



Notizie europee dal 7 al 19 settembre 2015

In questa edizione:

- *Publicati i beneficiari dei fondi europei in Italia*
- *Parlamento europeo: rafforzati i divieti per il commercio di prodotti derivati dalle foche*
- *Crisi dei rifugiati: intervento della Commissione europea*
- *Legge di delegazione europea 2015 approvata da Consiglio dei Ministri*
- *Disoccupazione di lunga durata: interventi europei per 12 milioni di persone*
- *Parlamento europeo: voto a favore di un meccanismo di una nuova ricollocazione per 120.000 rifugiati*

8 settembre 2015 – Publicati i beneficiari dei fondi europei in Italia

I nominativi di tutti i beneficiari dei fondi europei devono essere pubblicati sui siti istituzionali delle Autorità di gestione dei programmi operativi, come previsto da un obbligo di trasparenza e informazione stabilito dal regolamento CE n. 1828/2006, che disciplina l'attuazione dei fondi europei (FESR – FSE).

Sul sito del Dipartimento delle Politiche europee è possibile accedere a tutti gli elenchi dei beneficiari FESR e FSE aggiornati periodicamente dalle Autorità di gestione:

<http://www.politicheeuropee.it/banche-dati/>

Ogni elenco contiene il nome del beneficiario, la denominazione delle operazioni e l'importo del finanziamento ottenuto.

Sono anche disponibili i link per accedere ad altri elenchi riferiti al Fondo Europeo per la Pesca, alle Restituzioni alle Esportazioni e alla Politica Agricola Comune.

Tutti gli elenchi pubblicati sul sito sono forniti direttamente dalle Autorità di gestione dei Programmi operativi (Ministeri, Regioni e altri enti).

Per quesiti e informazioni relativi agli elenchi dei beneficiari è possibile scrivere a:

nucleopressione@prodigdf@palazzochigi.it

Sul sito OpenCoesione sono, invece, disponibili i dati delle politiche di coesione (o politiche regionali), nell'ottica di una strategia nazionale di Open Government e Open Data perseguita dal dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica. Le informazioni pubblicate riguardano l'attuazione dei singoli interventi finanziati con le politiche di coesione. I dati sono utilizzabili sia in forma di dataset "grezzo", sia mediante grafici interattivi navigabili per tema, territorio e soggetti, e schede sui singoli progetti:

<http://www.opencoesione.gov.it>

8 settembre 2015 – Parlamento europeo: rafforzati i divieti per il commercio di prodotti derivati dalle foche

Nel 2009, l'Unione europea ha vietato il commercio di prodotti derivati dalle foche, come, ad esempio, i soprabiti, le borse o la carne, per ragioni legate al benessere degli animali. Tuttavia, erano previste due eccezioni: la prima riguardava i prodotti derivati dalla caccia praticata dalle popolazioni autoctone, la seconda per i tipi di caccia su piccola scala volti ad assicurare una "gestione sostenibile delle risorse marine".

Questo divieto è stato, però, contestato dal Canada e dalla Norvegia all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio. Nel giugno 2014, una decisione dell'OMC sottolineava che questo divieto poteva essere giustificato da ragioni morali riguardanti il benessere delle foche, ma che aveva bisogno di ulteriori chiarificazioni riguardanti queste due eccezioni. La Commissione europea ha, quindi, proposto nello scorso febbraio un emendamento alle regole attuali. Questi cambiamenti, sui quali era già stato raggiunto un accordo con i governi dell'Unione europea, sono necessari per allineare la normativa europea con le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Secondo queste nuove regole, la comunità inuit sarà autorizzata a vendere alcuni prodotti derivati dalle foche nell'Unione europea a condizione che i metodi di caccia utilizzati tengano conto del benessere degli animali, facciano parte delle tradizioni della comunità e contribuiscano alla sua sussistenza.

Per potere entrare in vigore, le nuove regole devono anche essere formalmente approvate dal Consiglio dell'Unione europea. I ministri degli Stati membri dovrebbero affrontare la questione a partire dal prossimo 18 ottobre.

9 settembre 2015 – Crisi dei rifugiati: intervento della Commissione europea

La Commissione europea ha presentato alcune misure concrete in risposta all'attuale crisi dei rifugiati e in preparazione alle sfide future:

Una proposta relativa alla ricollocazione di emergenza di 120.000 rifugiati dalla Grecia (50.400), dall'Ungheria (54.000), dall'Italia (15.600). Questa nuova proposta si aggiunge a quella avanzata dalla Commissione nel maggio scorso per ricollocare 40.000 persone in evidente bisogno di protezione internazionale dall'Italia e dalla Grecia verso altri Stati membri dell'UE. La ricollocazione sarà sostenuta da un sostegno di 780 milioni di euro di bilancio dell'UE agli Stati membri partecipanti, compreso un prefinanziamento del 50% per garantire che le amministrazioni pubbliche a livello nazionale, regionale e locale dispongano dei mezzi per intervenire con grande rapidità. In base ad una **clausola di solidarietà temporanea**, uno Stato membro sarà tenuto a versare un contributo finanziario al bilancio dell'UE per un importo dello 0,002% del suo PIL nel caso in cui, per giustificati motivi, non possa temporaneamente partecipare in toto o in parte ad una decisione di ricollocazione.

Un elenco europeo dei paesi d'origine sicuri consentirà di trattare più rapidamente le singole domande di asilo dei candidati provenienti da paesi considerati sicuri da tutta l'UE e di accelerarne il rimpatrio se la valutazione individuale della domanda conferma che non sussistono le condizioni del diritto all'asilo. La Commissione propone di inserire l'Albania, la Bosnia-Erzegovina, l'ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, il Kosovo, il Montenegro, la Serbia e la Turchia, nell'elenco dell'UE dei paesi di origine sicuri perché soddisfano i criteri comuni della direttiva 2013/32 sulle procedure di asilo, sono parti dei principali trattati internazionali sui diritti umani e nella maggior parte sono stati designati paesi candidati dal Consiglio europeo.

Migliorare l'efficacia della politica di rimpatrio: la Commissione ha elaborato un manuale comune sul rimpatrio e un piano d'azione dell'UE sul rimpatrio.

Comunicazione sulle norme degli appalti pubblici per le misure di sostegno ai rifugiati, tramite la quale vengono fornite indicazioni alle autorità nazionali, regionali e locali su come fornire i servizi di prima necessità in modo semplice, veloce ed efficiente, nel rispetto della normativa dell'UE.

Affrontare la dimensione esterna della crisi dei rifugiati: con rinnovato impegno si sostengono le iniziative diplomatiche che cercano soluzioni politiche ai conflitti in Siria, Iraq e Libia. L'UE presta assistenza alla popolazione in Siria, soprattutto gli sfollati e sostegno finanziario ai paesi limitrofi che accolgono il maggior numero di rifugiati siriani, come la Giordania, il Libano e la Turchia. Fino ad oggi sono stati mobilitati 3,9 miliardi di euro a questo scopo. La lotta contro la criminalità organizzata dedita al traffico dei migranti è un'altra priorità, particolarmente con l'operazione in mare EUNAVFOR MED.

Un fondo fiduciario per l'Africa: la Commissione europea ha stanziato 1,8 miliardi di euro per migliorare la stabilità e affrontare le cause profonde dei flussi di migrazione irregolare nelle regioni del Sahel, del Lago Ciad, del Corno d'Africa e dell'Africa settentrionale.

L'altra faccia della solidarietà offerta agli Stati membri in prima linea è che tutti devono dar prova di responsabilità nell'applicare le regole comuni dell'UE. A questo scopo, la Commissione inasprisce anche le procedure d'infrazione, dove necessario per fare rispettare le regole, e applica un metodo basato sui "punti di crisi" negli Stati membri in prima linea, per assisterli nell'applicazione delle norme comuni dell'UE sull'asilo.

10 settembre 2015 – Legge di delegazione europea 2015 approvata da Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge di delegazione europea 2015 (delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – esame preliminare).

Il provvedimento contiene deleghe legislative per l'attuazione, in alcuni casi di criteri specifici di delega, di otto direttive europee e l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni di sei regolamenti europei. Si tratta di norme destinate ad integrare l'ordinamento nazionale o a disciplinare ex novo aspetti della vita giuridica, economica, sociale, sanitaria ed anche etica dei cittadini italiani in ambiti estremamente differenziati: dai diritti sulle opere musicali per l'uso online nel mercato interno alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, dalle prescrizioni tecniche sulla codifica dei tessuti e cellule umani all'uso di borse di plastica in materiale leggero e ai contratti di credito ai consumatori relativi a immobili residenziali.

Il testo, prima della sua approvazione in via definitiva da parte del Consiglio dei Ministri, sarà trasmesso alla Conferenza Stato - Regioni per il prescritto parere. Le principali direttive per le quali è conferita delega legislativa sono le seguenti:

- direttiva (UE) 2015/565 per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative alla codifica di tessuti e cellule umani (termine di recepimento 29 ottobre 2016);
- direttiva 2014/26/UE sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multi – territoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno (termine di recepimento 10 aprile 2016);
- direttiva 2014/92/UE sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (termine di recepimento 18 settembre 2016);
- direttiva (UE) 2015/637, sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi;
- direttiva (UE) 2015/652, che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione relativamente alla qualità di benzina e del combustibile diesel (termine di recepimento 21 aprile 2017);

- direttiva (UE) 2015/720, relativa all'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero (termine di recepimento 27 novembre 2016);
- direttiva (UE) 2015/849, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo;
- direttiva (UE) 1169/2011 sulla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori e direttiva (UE) 2011/91 sulle diciture o marche che consentono di identificare la partita alla quale appartiene una derrata alimentare.

17 settembre 2015 – Disoccupazione di lunga durata: interventi europei per 12 milioni di persone

La Commissione europea propone agli Stati membri una serie di orientamenti per aiutare i disoccupati a rientrare nel mercato del lavoro.

Nella UE, 12 milioni di persone sono disoccupate da oltre un anno. Malgrado i segni di ripresa economica e i miglioramenti sul mercato del lavoro dell'UE, il loro numero è raddoppiato tra il 2007 ed il 2014 ed è pari a circa la metà del totale dei disoccupati. Rilevando la difficoltà da parte dei disoccupati di lunga durata a rientrare nel mercato del lavoro, il Consiglio dell'UE ha presentato una raccomandazione che prevede per tutte le persone in cerca di lavoro, disoccupate da oltre 12 mesi, la possibilità di accedere ad un esame individuale e ad un accordo di integrazione nel posto di lavoro che costituiscano un piano concreto e personalizzato per tornare al lavoro prima di raggiungere i 18 mesi di disoccupazione.

La proposta esamina i servizi offerti ai disoccupati di lunga durata per aiutarli a rientrare nel mondo del lavoro e propone azioni specifiche per potenziare tali servizi, prendendo spunto dalle migliori pratiche realizzate negli Stati membri. La proposta si articola in tre fasi principali:

- incoraggia l'iscrizione dei disoccupati di lunga durata presso un servizio di collocamento;
- fornisce a ciascun disoccupato di lunga durata iscritto una valutazione individuale approfondita per identificarne esigenze e potenzialità entro e non oltre i primi 18 mesi di disoccupazione;
- offre un accordo di integrazione nel posto di lavoro a tutti i disoccupati di lunga durata iscritti entro e non oltre i primi 18 mesi di disoccupazione.

L'accordo di reinserimento nel posto di lavoro dovrebbe consistere in un piano, creato su misura, per ridare lavoro ai disoccupati di lunga durata. A seconda dei servizi esistenti nei vari Stati membri, esso può riguardare azioni di tutoraggio, aiuto nella ricerca di lavoro, corsi di istruzione e formazione permanente, nonché aiuti per l'alloggio e per servizi nel campo dei trasporti, dell'infanzia, dell'assistenza sanitaria o del riadattamento. L'accordo dovrebbe essere offerto e posto in atto tramite un punto di contatto unico per assicurare la continuità e la coerenza del sostegno. Esso dovrebbe anche delineare in modo chiaro i diritti e le responsabilità, sia dei disoccupati che delle organizzazioni che erogano un sostegno.

La proposta sollecita, inoltre, il coinvolgimento attivo dei datori di lavoro tramite partenariati con le autorità pubbliche in modo da accrescere la gamma dei servizi che si possono ricevere, oltre ad offrire loro incentivi finanziari mirati.

Gli Stati membri possono attuare queste raccomandazioni con il sostegno del Fondo sociale europeo.

La proposta della Commissione sarà trasmessa al Consiglio dell'UE per essere discussa e adottata. L'attuazione delle misure espresse nella raccomandazione inizierà appena gli Stati membri avranno raggiunto un accordo.

17 settembre 2015 – Parlamento europeo: voto a favore di un meccanismo di una nuova ricollocazione per 120.000 rifugiati

Il Parlamento europeo ha votato a favore della proposta della Commissione per una nuova ricollocazione di 120.000 persone in evidente bisogno di protezione internazionale dall'Italia, dalla Grecia e dall'Ungheria.

Gli Stati membri potranno assumere le decisioni necessarie nel corso del Consiglio straordinario Giustizia e Affari Interni del 22 settembre prossimo. Se ci sarà l'approvazione del Consiglio in quella data, la Commissione è pronta per lavorare con gli Stati membri e le Agenzie europee per una nuova ricollocazione immediata per i rifugiati e per ridurre la pressione sui più importanti Stati membri.

Fiamma Zambrini